

POST ESILIO: PERIODO PERSIANO

È importante conoscere il tempo che prepara all'ambiente del Secondo Testamento, perché ci aiuta a comprendere Gesù e la sua proposta. Gesù, persona umana, frutto del suo tempo, incarnato nel suo tempo, non un mito. Ciò che influenza Gesù, sono elementi che si sviluppano nel **POST-ESILIO**.

QUADRO STORICO

IMPERO PERSIANO

555-530 a.C.: Ciro, re dei persiani.

Nel 555 a.C., libera la Persia dalla dominazione dei medi.

Nel 549 a.C., domina i medi e prosegue nella conquista dei regni prossimi

Nel 547 a.C., conquista la Lidia.

539 a.C.: Ciro conquista Babilonia.

Restituisce ai popoli conquistati gli idoli che Nabucodonosor aveva portato in Babilonia (Esdra 5,14). Ristabilisce il culto a Marduc.

538 a.C.: Ciro emana il decreto del ritorno degli esiliati, sotto la guida di Sassabassar (Esd 1,1-11), e l'altare del tempio è ricostruito nello stesso anno (Esd 3,2-3).

Le fondamenta del secondo tempio sono poste nell'anno seguente (Esd 3,8; 5,16).

530-522 a.C.: Cambise è re. Nel 525 a.C., conquista l'Egitto.

522-486 a.C.: Dario I è re.

520-515 a.C.: Ricostruzione del tempio sotto la direzione del governatore Zorobabele e del Sommo Sacerdote Giosué (Esd 4,24-6,18).

Attività dei profeti **Aggeo, Zaccaria 1-8 e 3° Isaia (56-66)**.

515 a.C.: Inaugurazione del secondo tempio (Esd 6,19-22).

486-464 a.C.: Serse I è re (Assuero, nel libro di Ester).

Intorno al 465 a.C.: il Libro di **Malachia**.

464-424 a.C.: Artaserse I re.

445-433 a.C.: Prima missione di Neemia (Ne 3-6). Restaurazione delle mura e alcune riforme. Opposizione dei nobili delle province della regione (Ne 2,19; 4,1.61). Tobia (Amon), Sanabalat (Samaria), Gosem (Arabia).

Tra 430 e 425 a.C.: seconda missione de Neemia (Ne 13,6-7).

423-404 a.C.: Dario II è re.

404-359 a.C.: Artaserse II è re. Nel 400 a.C., l'Egitto si libera dai persiani.

Intorno al 400 a.C.: Libri di **Rut, Giobbe, Cantico dei Cantici, Giona e profeta Gioele**.

398 a.C.: missione di Esdra.

359-338 a.C.: Artaserse III re. Nel 342 a.C., riconquista l'Egitto che resterà sotto l'impero fino al 332 a.C., quando i persiani saranno vinti da Alessandro Magno.

Intorno al 359 a.C.: Compilazione finale del **Pentateuco, Proverbi, Opera Storica Cronista** (1° e 2° Croniche, Esdra e Neemia), **Salmi**.

In quest'epoca i Samaritani edificano un tempio a YHWH sul monte Garizim (2Mc 6,2; Gv 4,20). Nel 128 a.C., il tempio sarà distrutto da Giovanni Ircano.

338-336 a.C.: Arse è re.

336-331 a.C.: Dario III è re.

336-323 a.C.: Alessandro Magno, il macedone conquista l'Asia Minore e la Siria (333 a.C.), Tiro, Gaza e l'Egitto (332 a.C.), la Persia (331 a.C.) e l'India (330-326 a.C.).

L'epoca persiana pone fine a quasi un secolo di dominazione babilonese nell'Oriente Medio. Per la prima volta nella storia tutta la regione sarà dominata da un unico impero.

La strategia di dominio dei persiani era più tollerante di quella degli assiri e babilonesi. Non deportavano le popolazioni vinte, anzi stimolavano il rimpatrio. Rispettavano la religione dei popoli conquistati. Abbiamo visto, nel quadro storico, che Ciro ristabilisce in Babilonia il culto a Marduc, decreta la ricostruzione del tempio di YHWH, restituisce gli idoli ai popoli conquistati. Finanzia la ricostruzione dell'altare e del tempio e patrocina i sacrifici quotidiani.

Ciro arriva a questo modo di governare da una osservazione accurata del dominio assiro e babilonese. Instaura un nuovo modo di governare: ai popoli conquistati è concessa la libertà religiosa, la libertà di seguire le loro tradizioni e costumi, era però negata l'autonomia economica, politica e militare. Abbiamo così il potere politico controllato dai persiani e il potere religioso dalla classe sacerdotale sadochita, discendenti di Sadoc. Ai giudei è permesso osservare le sue leggi che diventano legge del re (Esd 7,26).

Apparentemente l'Impero Persiano non è violento, ma i popoli che, in segno di rivolta, non pagavano il tributo, erano repressi con molta violenza. Esisteva una pace apparente sotto il controllo dei "cavalli = esercito" (Zc 1,8.11.15). Non a caso Zorobabele e Aggeo spariscono dalla scena misteriosamente.

Alcuni aspetti della dominazione persiana:

- ❖ I persiani avevano interesse ad avere come alleati i giudei perché erano il trampolino per la conquista e controllo dell'Egitto.
- ❖ Durante la dominazione assira e babilonese, l'aramaico era la lingua ufficiale diplomatica. Durante l'Impero Persiano diventa la lingua comune dei popoli. E sarà lingua comune anche nel tempo di Gesù.
- ❖ L'imperatore aveva potere assoluto, con la sola parola poteva condannare a morte senza giudizio o ricorso. Legittimava il dispotismo attraverso la religione considerando la persona dell'imperatore divina; la sua persona era circondata di mistero e per questo appariva poco in pubblico.
- ❖ L'Impero era diviso in **satrapie** e queste in province e distretti. Il governatore, o satrapo, aveva il compito di mantenere l'ordine, raccogliere i tributi annuali, inviare la quota fissata alla capitale.
- ❖ La Giudea era una provincia della satrapia transeufratena. Si discute se era provincia autonoma o dipendente dalla Samaria.
- ❖ I persiani introducono i pagamenti dei tributi in moneta d'argento. Non avendo moneta, i contadini dovevano produrre in eccedenza per vendere la produzione e poter pagare i tributi in moneta. Chi faceva questa mediazione era il tempio, che divenne casa di cambio e centro commerciale, controllato dalla classe sacerdotale e dai nobili. Si capisce perché i persiani investono energie e ricchezze nella ricostruzione del tempio e nei sacrifici giornalieri. I tributi non erano unicamente imposti sulla produzione ma esistevano anche pedaggio delle strade e dei porti e la dogana.

Il decreto di Ciro permise il ritorno degli esiliati, realizzando il sogno di ritornare a Gerusalemme (Esd 1,1-11). Lungo i decenni seguenti, molti ritornarono. Molti però preferirono rimanere in Babilonia, dato che avevano posto le loro radici là. Questo gruppo in futuro diventerà un centro importante del giudaismo.

Elenchiamo alcune caratteristiche di quest'epoca che ci aiutano a notare le differenze esistenti con l'epoca monarchica.

- ✓ Gerusalemme e la Giudea non erano più uno stato autonomo.
- ✓ I giudei non erano che un popolo ridotto numericamente, perso in un impero multiculturale.

- ✓ Nonostante avessero una legge propria, dovevano sottoporsi alle leggi di un re straniero, al quale pagavano pesanti tributi.
- ✓ L'élite locale si alleò ai persiani e questo aumentò il peso della dominazione sui villaggi e sui contadini.
- ✓ Non avevano un esercito proprio ma dovevano convivere con un esercito d'occupazione.
- ✓ Non controllano più il loro destino, che dipendeva da un re straniero.
- ✓ La speranza d'indipendenza svanisce, soprattutto quando Zorobabele e il profeta Aggeo scompaiono dalla scena. La speranza della venuta di un messia davidico viene spostata in avanti.

Questa realtà influenzerà moltissimo il periodo del post-esilio, sia nel contesto sociale che nel contesto religioso e teologico.

Nel periodo del post-esilio, si formano due gruppi:

- ❖ **I rimpatriati:** coloro che con il decreto di Ciro si motivano a ritornare. Sono soprattutto sacerdoti, discendenti della casa di Davide, e quanti non hanno futuro a Babilonia (gli uni non possono avere il tempio, gli altri il regno); vogliono ritornare in possesso della terra.
- ❖ **I rimasti:** che hanno rivissuto l'esperienza della distribuzione gratuita della terra dell'epoca tribale.

I contadini rimasti nella Giudea e i rimpatriati entrano in conflitto per vari motivi, soprattutto per il controllo della terra. Ritornando da Babilonia, i discendenti degli antichi deportati si ritenevano eredi legittimi della terra che i babilonesi avevano distribuito ai contadini impoveriti. Oltre a questa rivendicazione, senza dubbio molti rimpatriati comprarono la terra dai contadini impoveriti. Il confronto fu inevitabile.

Questi accenni ci interrogano rispetto alla situazione che il popolo ha incontrato. Facendo alcune letture possiamo verificare:

- L'esercizio della giustizia non rispettava i diritti dei poveri: vedove, orfani, stranieri (Zc 7,9-10).
- Is 58,6-10 denuncia l'ingiustizia e l'oppressione dei poveri.
- Il 3° Isaia rivendica innumerevoli volte il compimento del diritto e della giustizia. L'insistenza ci aiuta a comprendere la cattiva amministrazione: Is 56,1; 58, 2.8; 59, 14-17; 60,17; 61,3.10.11.
- Appare spesso l'espressione "popolo della terra", che alcune bibbie traducono con "popolazione locale o indigena". Questa espressione che spessore sociale ha? Nel tempo della monarchia si riferiva ai latifondisti. Nel post-esilio assume la connotazione dei coltivatori impoveriti e dei popoli stranieri che si mescolavano con i giudei. Tardivamente indicherà il popolo della terra che non conosceva e non compiva la legge giudaica: Esd 3,3; 4,4; 9,1-2; 10,2.11; Ne 10,31-32; Sl 37,11; Mt 5,5; Gv 7,49.

A partire dalla questione "terra", scaturiranno differenti **progetti di ricostruzione:**

1°: SESBASSAR: nel 538 a.C., la prima carovana ritorna in patria, arrivando alle mura in rovina di Gerusalemme. Nominato principe e governatore di Giuda, il suo primo incarico è ricostruire l'altare dei sacrifici e le fondamenta del tempio (Esd 1,6-11; 3,2-3.6-13; 5,14-16). La sua opera fu ostacolata dalla popolazione locale e soprattutto dai samaritani (Esd 3,3; 4 e 6).

2°: ZOROBABELE e GIOSUE' fra il 520 - 500

Zorobabele era della discendenza di Davide, nipote del re Ioakim. Il suo ritorno deve aver fatto rinascere aspirazioni nazionalistiche e monarchiche; diede inizio alla ricostruzione del tempio (1Cr 3,16-19; 2Re 24,6.15; Esd 6,7; Ag 1,1).

Giosuè era un leader religioso e durante la ricostruzione del tempio fu sommo sacerdote (Ag1,1.12; 1 Cr 5,27-41; Esd 3,2). Il suo ritorno rinnovò le speranze della ricostruzione di uno stato davidico autonomo intorno al tempio e indipendente dalla Persia.

Il loro progetto di ricostruzione aveva fondamentalmente **2 scopi**: ricostituire la Monarchia e ricostruire il Tempio. L'Impero persiano non permetterà un ritorno alla monarchia: infatti a un certo punto di Zorobabele non abbiamo più notizie e con lui il sogno della monarchia svanisce; rimane solo Giosuè che realizza il progetto del Tempio.

Due Profeti, **AGGEO** e **ZACCARIA** appoggiano questo progetto; (all'inizio parlano di 2 ulivi e 2 candelabri, a un certo punto solo di 1 ulivo e 1 candelabro, questi è Giosuè). La loro è una profezia che appoggia la ricostruzione a partire dai rimpatriati e non tiene conto dell'altro gruppo; non è più profezia di denuncia delle ingiustizie, ma di appoggio al progetto di ricostruzione della monarchia intorno al tempio. Di questo progetto si realizza solo il Tempio e con esso comincia ad avere autorità la classe sacerdotale.

3°: NEEMIA intorno al 445-433 a.C.: si parla di due spedizioni ma è un periodo molto oscuro dal punto di vista storico.

Discendente di Giudei, è un laico che ha fatto carriera, è il coppiere del re, una carica di grande fiducia; è inviato a Gerusalemme dall'imperatore con la carica di **Governatore** al fine di riorganizzare la comunità giudaica:

- ricostruire le mura della città di Gerusalemme;
- riorganizzare le famiglie e ripopolare la città;
- riorganizzare la riscossione delle tasse

Scopo principale è mettere ordine e organizzare l'"avamposto" persiano in terra di Palestina, attorno alla città di Gerusalemme. L'avamposto era importante per le mire espansionistiche persiane di raggiungere l'Egitto. Realizza un censimento con lo scopo di riorganizzare e riscuotere le tasse (Ne 1;2;3;4;6;12).

In Ne 5, 1-5, si parla di donne che piangono per l'introduzione del pagamento delle tasse con la moneta e non più con scambi in natura, sistema che creava ancora più ingiustizie. Neemia introdusse una riforma, che in realtà diminuì ma non alterò la struttura di oppressione (Ne 5,6-19).

3°: ESDRA circa 398 a.C.: è un sacerdote specialista nella legge giudaica. La sua missione si condensa in due aspetti:

- insegnare la Legge di Mosé ai giudei;
- legittimare teologicamente le riforme culturali e religiose decretate dal governatore Neemia.

Nel libro di Esdra al cap. 7 si dice che è mandato dall'imperatore al fine di far obbedire alla legge: "la Legge del tuo Dio, da ora è Legge del re". È il completo vassallaggio all'Impero persiano (Esd 7-8; Ne 8-10).

L'azione di Esdra e Neemia si concentra nell'applicazione rigorosa della Legge (Ne 9-13; Esd 9,10).

Con Esdra e Neemia nasce il **GIUDAISMO**.

Perché la fede in Jahvè diventa Giudaismo?

Al tempo della monarchia la fede in Jahvè è una fede è **nazionale**; ora non sono più nazione, ma un'**etnia** in mezzo a tanti popoli, in un impero straniero: come conservare l'identità e vivere la fede in Jahvè in mezzo a questi popoli ?.

Pilastri del Giudaismo diventano:

- la **circoncisione**: segno di identità per un Giudeo, da praticare l'8° giorno dalla nascita; è una legge talmente importante che potrà essere praticata anche in giorno di sabato; al tempo di Abramo esisteva ma è in questo periodo che diventa la caratteristica distintiva dell'essere giudeo; è un segno escludente per la donna;
- il **sabato**
- il **Tempio**
- la **Legge**; in Ne 8, si descrive come il libro diviene potere in mano agli Scribi, che scendono in mezzo al popolo a spiegare la Legge.
- la **Razza**;
- a cui si aggiungono **pratiche** che diventano legge:
- le **pratiche di pietà**: preghiera, digiuno, elemosina; nascono per i Giudei che sono fuori dalla Palestina, lontani dal Tempio, che è unico ed è a Gerusalemme.

Sorge la **SINAGOGA**, non essendoci un Tempio in ogni luogo in cui si trovano; a differenza del Tempio che è lo spazio sacerdotale, la Sinagoga è uno spazio laico.

Gesù critica tutto questo nel “discorso della montagna”.

○_○

In questo contesto, dove troviamo il Giudaismo sotterraneo?

Nei libri sapienziali: RUT, GIONA, GIOBBE, CANTICO DEI CANTICI.

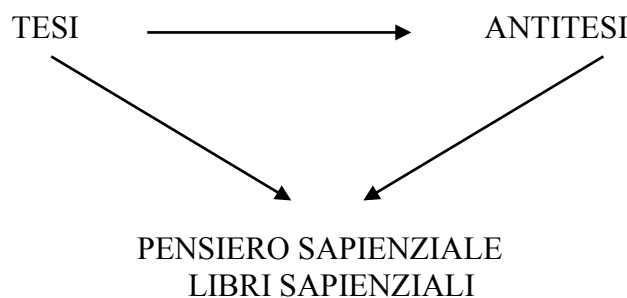
Posiamo riassumere il pensiero giudaico in questo modo:

- **Torah** **Dio parla e si rivela al suo popolo;**
- **Profeti** **il popolo risponde al Dio che si rivela**
- **Sapienti** **risposta dell'essere umano a Dio a partire dall'esperienza**

I sapienti rispondono al Dio che si rivela, ma la loro è una riflessione laica: la risposta della persona umana a Dio prescinde dalla fede, prendono le distanze dalla fede, è risposta che nasce dall'esperienza umana, suscitata dalla penetrazione della realtà storica.

I Profeti contestano l'ingiustizia a partire dalla Parola di Dio, i Sapienti a partire dalla vita, dall'esperienza. Il Sapiente sembra dire: non c'è bisogno di Dio per capire che esiste l'ingiustizia, basta guardare la realtà. Il Profeta e il Sapiente partono da due punti di vista diversi, ma arrivano alla stessa meta, solo che il Sapiente è uno spirito libero. I Sapienti osservano la realtà e constatano che non sempre è in accordo col il pensiero o la teologia ufficiale.

Di fronte a una **tesi** presentata dall'élite, a partire dall'esperienza elaborano un'**antitesi** che dà origine a una **sintesi** che è il **PENSIERO SAPIENZIALE**, sono i **LIBRI SAPIENZIALI**. Dobbiamo stare attenti perché c'è una sapienza convenzionale legata al potere, all'élite; una sapienza critica che può venire da studiosi ma legati al popolo.



Per trovare comportamenti di vita, un'etica. Per i Giudei fede e vita sono un tutt'uno.

1) RUT: è un libro sapienziale il cui genere è di novella biblica, come Giona, Ester, Giuditta, Tobia. È una critica all'uso scorretto della Legge.

Narra la storia di due donne: una Giudea e una Moabita (straniera), **Noemi e Rut**, vedove, senza figli, che hanno perso la terra, riescono a recuperare la terra, per poter vivere avendo il pane garantito, e ad avere un figlio come garanzia di futuro. **Reinterpretano le Leggi** del Levitico e Deuteronomio, che non venivano più rispettate per salvaguardare il latifondo. Sono la:

- legge sullo **SPIGOLARE**: per i poveri (orfani, vedove, stranieri) che non avevano terra (Lv. 19,9-10);
- legge del **RISCATTO**: per chi perdeva la terra (Dt. 25,5-10);
- legge del **LEVIRATO**: per le vedove senza figli (Lv. 25,25).

Non si parla quasi mai di Dio, tranne in alcuni punti; il tempio, i riti non sono presenti, ma è presente il Dio dell'alleanza e gli atteggiamenti dell'alleanza (cfr Rt 1,16-18).

La relazione con Dio è recuperata attraverso la reinterpretazione di Leggi che permettono di fare giustizia e che sono le Leggi della vita. Amerai Dio facendo la giustizia.

2) GIONA: è un Profeta che non vuole fare il Profeta: è anti-Profeta e la sua è una profonda critica dell'isolamento nazionalista e escludente del Giudaismo. In un periodo in cui la fede è legata alla razza, Giona afferma che la misericordia e la salvezza di Dio sono universali, espresse nella prontezza e radicalità di Ninive al pentimento.

3) GIOBBE: è un libro sapienziale, in parte novella (cap. 1 e 2; 42,10-17) e il corpo in poesia. La sua è una profonda critica alla teologia della retribuzione. La parte in prosa sembra sostenere la teologia della retribuzione, mentre il corpo del libro è una forte critica ad essa. Possiamo dire che l'inizio e la fine sono messi per creare un contesto e fare da cornice, forse uno stratagemma per fare accettare il Libro. Interessante notare alla fine quando Dio dice: *"Ha parlato bene di me il mio servo Giobbe"*, un Giobbe che ha gridato e inveito contro Dio.

4° CANTICO DEI CANTICI: è una collezione di cantici d'amore, che sono una critica all'esclusione e sfruttamento della donna, obbligata ad entrare nel ciclo della produzione, mantenendo il ciclo della riproduzione e del controllo della sua sessualità. Il sistema della purezza castigava il corpo della donna; il sistema di produzione sotto l'impero le obbligava ad andare al lavoro nei campi: oltre a generare un figlio ogni anno e ad allevarli si aggiunge il lavoro nei campi. La donna lavora la terra ed è essa stessa terra che deve produrre un figlio ogni anno da immettere nel mercato del lavoro. In quest'ambito, ella perde il controllo del corpo e della sessualità (la vigna).

La Sulamita rivendica il diritto di essere protagonista nell'amore, di avere l'iniziativa nell'amore e alla ricerca dell'amato; il luogo dell'amore sono i campi, non la città (struttura) che ha fatto della donna oggetto di sfruttamento e l'amore oggetto di commercio; nella città l'amore non può svilupparsi. Non si parla mai di padre, di matrimonio, né di figli: sono presenti i fratelli e la madre, questi elementi sono una critica al patriarcalismo; non si parla di Dio, ma l'amore umano è una scintilla dell'amore di Dio (Ct 8,7s).

333 – 63 a. C.: PERIODO GRECO

L'identità giudaica è maggiormente minacciata dall'impero greco; i greci vengono dall'occidente, non più dall'Asia Minore, la loro cultura è nettamente differente da quella semita, da diversi punti di vista:

- filosofia e antropologia;
- lingua;
- religione;
- *Polis* (fondata su scambio di merci, grandi mercati)
- schiavitù (come sistema sociale; cambio di struttura sociale)

Quando muore Alessandro, senza lasciare eredi, il suo Impero è suddiviso in quattro parti fra i suoi generali. In Asia Minore si contenderanno il potere due famiglie:

- **LAGIDI o TOLOMEI;**
- **SELEUCIDI**

Dal 319 al 200, la Palestina sarà sotto il dominio dei **TOLOMEI** che si insediano in Egitto; attuando il sistema di governo greco della *Polis* (commercio) e dei Faraoni (il re è considerato divino).

Scrive **QOELET**:

“Non c’è niente di nuovo sotto il sole”: è arrivata una novità, ma l’oppressione del popolo continua anzi è peggiorata.

“Sopra di te c’è un altro e sopra di lui un altro”: descrive la struttura sociale;

“Vanità”: dall’ebraico **AVEL** (come l’alito in inverno; si vede ma inconsistente); oppure **ABEL** (Abele ucciso dal fratello Caino, contadino (latifondo, città) a cui dava fastidio il pastore).

Cos’è la realtà? è questo sistema che fa diventare il lavoro vano. Cosa rimane? in questo contesto così organizzato, resta una possibilità: mangia prima che te lo portino via (tasse); è un modo di resistere;

un modo di resistere: la solidarietà; (Qo 4,9);

uno spiraglio: lancia delle prospettive: le ritroverai anche se ora sembra che non vi siano vie d’uscita (Qo 11,1-2).

200 – 63 a. C.: MACCABEI

Nel 200 la Palestina passa sotto i **SELEUCIDI**.

Quando **ANTIOCO IV** succede al padre, si fa chiamare **EPIFANE** (manifestazione di Dio) Sotto i Seleucidi, dopo 200 anni di ellenismo e di repressione da parte dei Tolomei, la corrente di rinnovamento iniziata nel post-esilio si manifesta in modo forte. I Giudei favorevoli al rinnovamento si chiedono se accogliere o no l’ellenismo, oppure che cosa conservare e che cosa abbandonare del giudaismo.

È un **MOVIMENTO DI RINNOVAMENTO**, che ha però due tendenze:

- **RADICALE**

- MODERATA

Nel cap. 1 del 1° libro dei Maccabei incontriamo tracciati i fatti, impariamo a leggerli:

- “ostaggio dei Romani”: compare Roma;
- “figli empì”: un gruppo di Giudei che prende l’iniziativa di attuare un cambiamento; movimento di rinnovamento radicale.
- “facciamo lega”: con il mondo greco, l’ellenismo;
- “mali”: siamo rimasti fuori dal commercio.

È l’élite (non il popolo) che vuole la riforma, vogliono l’ellenismo. Vanno dal Re Antioco a chiedere il permesso ed egli li appoggia. Vengono realizzate:

- le palestre: ginnasio, sport, culto agli dei, formazione dei giovani alla cultura;
- rifiuto della circoncisione: le imperfezioni del fisico erano stigmatizzate, perciò si ricorreva alla plastica per eliminarla (sotto c’era la volontà di non essere più Giudeo; è la rinuncia all’identità).

Quando l’ala moderata si oppone al progetto, Antioco promulga un **Editto religioso** che:

- abolisce la circoncisione;
- elimina il sabato;
- fa bruciare i testi sacri;
- installa nel tempio una statua de Zeus Olimpo.

Segno di accettazione è mangiare carne di maiale.

Non esiste più la religione giudaica.

REAZIONE

Nel villaggio di Modin (1Mac 2) dove arriva l’emissario per raccogliere le adesioni, il Sacerdote (di campagna) **MATTATIA** si rifiuta di mangiare le carni, sfodera la spada (lo zelo...) e uccide l’emissario; fugge nel deserto con i seguaci.

Inizia un periodo di guerriglia armata: 168 – 164.

Prende il comando il figlio di Mattatia, **GIUDA** (soprannominato **Maccabeo**); gli avvenimenti portano a una rilettura della Legge per le esigenze del momento; viene permesso di combattere in giorno di sabato perché una moltitudine era stata uccisa, rifiutandosi di combattere perché era sabato.

Ai Maccabei si uniscono gli **CHASSIDIM**, gruppo radicale che considera inconciliabile il Giudaismo con l’Ellenismo; sono loro la spina dorsale della rivolta.

164: Giuda conquista Gerusalemme; avviene la purificazione del Tempio e la ridedicazione.

Ora la lotta non avrebbe più ragione di continuare, invece i Maccabei continuano, per espandere lo stato di Palestina sinora limitato a poco territorio attorno alla città di Gerusalemme.

160: Giuda muore in battaglia e gli succede il fratello **GIONATA** che assume il titolo di **ETNARCA** e **SOMMO SACERDOTE**, deponendo il legittimo Sommo Sacerdote (della dinastia di SADOQ, il 1° sacerdote quando Davide istituisce il culto).

I Chassidim non sono d’accordo con le mire dei Maccabei e si separano scindendosi in due gruppi:

ESSENI: gruppo più radicale; si radunano attorno al Sommo Sacerdote depresso che viene chiamato Maestro di Giustizia; comunità chiusa con la missione di purificare il popolo,

combattere per espellere i pagani e riportare il Sommo Sacerdote legittimo al Tempio e così purificarlo. La comunità maggiormente conosciuta è quella di Qumran.

FARISEI: gruppo più conciliante; il termine significa separati; pur vivendo insieme agli altri, sono separati in quanto rispettosi della Legge; sono popolari perché insegnano la Legge.

143: muore Gionata in battaglia e gli succede il fratello **SIMONE**.

Ora quasi tutta la Palestina è conquistata e Simone assume i titoli di ETNARCA, SOMMO SACERDOTE, PROFETA.

Simone conquista altre due regioni, l'Idumea e la Samaria, obbligandoli alla circoncisione.

Lo **STATO D'ISRAELE** è compiuto e i Maccabei diventando Casa reale, si fanno chiamare **ASMONEI** dal nome di un loro avo.

134: muore Simone e gli succede il figlio **GIOVANNI IRCANO** che mantiene le tre cariche.

A partire da questo momento, dall'élite, l'aristocrazia, nasce il **partito** dei **SADDUCEI**.

Si forma anche il **SINEDRIO**, quale parlamento degli Asmonei, organo di governo.

Quando i Romani smantelleranno gli Asmonei, il Sinedrio rimarrà come organo di governo interno alla Palestina. Era composto di 71 membri, Sadducei e Farisei, con a capo il Sommo Sacerdote, carica ora non più assunta per discendenza, ma per nomina tra le varie famiglie sacerdotali che si contendevano la carica.

Tutti i Movimenti di rinnovamento volevano conservare e ridefinire l'identità giudaica; quando erano una Nazione, non era necessario, ora in un mondo pluriculturale, l'identità viene messa in discussione.

Legati a questo periodo sono il pensiero e la letteratura apocalittica (Daniele e Giuditta).

Il pensiero della resurrezione comincia a formalizzarsi (2Mac, cap. 6 e 7)

o_o

Come si inserisce Gesù in questo contesto; che relazione ha con:

ESSENI:

nei vangeli non se ne parla;

probabilmente non è venuto a contatto a causa della loro chiusura;

cos'ha in comune?

- radicalizzazione della Legge;

la differenza?

- il considerarsi comunità eletta produceva esclusione;

- eccessiva attenzione alla purezza;

per Gesù, la Legge non esclude, ma accoglie.

SADDUCEI:

dai vangeli emerge che sono i suoi più accaniti nemici;

i Sadducei sono ricchi, per cui hanno dovuto elaborare una teologia che li legittimasse;

una teologia **MINIMALISTA**: della legge accettano solo la Legge di Mosè scritta, la Torah,

quella che legittima la Teologia della Retribuzione;

non credono nella resurrezione, perché il Regno di Dio, la benedizione è qui sulla terra;

tutto quanto fa o dice Gesù va contro quanto dicono loro.

FARISEI:

nei vangeli si racconta di accesi dibattiti a proposito della Legge;
i Farisei guardano alla Legge per una questione di purezza, per distinguersi dagli altri, sono escludenti; per Gesù la Legge è difesa della vita; impuro è ciò che esce dal corpo non ciò che entra.

REGNO DI DIO:

si voleva il ritorno di Israele a una Nazione (escludente)
Gesù ha orizzonti universali, apertura a tutti i popoli;
si appropria di un'idea aristocratica (Regno di Dio) e la rende popolare; l'élite se l'era appropriata e lui la restituisce al popolo.

LEGGE:

per Gesù una pratica etica che riscatta; gratuità di Dio; vita per la persona;
elimina tutto ciò che nella legge separa;

POPOLO:

è il punto di partenza.

IMPERO:

non entra in conflitto diretto, ma dal suo interno, creando un nuovo modo di pensare e agire;
movimento apocalittico.

- Ricerca nei Vangeli dei brani che parlano dei Sadducei e dei Farisei.